
STUDI

GLI ULTIMI LAUREATI NELLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO (1864–1873), L'ORATORIO DI VALDOCCO E DON BOSCO

Echi di problematiche teologiche europee nell'ambiente torinese

Ernesto Bellone

Introduzione

Il 10 maggio 1872 la Camera dei deputati approvava la legge di soppressione delle Facoltà di Teologia nelle università del regno d'Italia; il senato la votava il 22 gennaio 1873 ed il re la promulgò il 26 gennaio seguente. Essendo ormai avviato l'anno accademico, la soppressione sarebbe entrata in vigore col novembre successivo.

Sulla sponda politica statale accanto alle motivazioni strettamente anticlericali che ispirarono vari votanti, non vanno dimenticate quelle finanziarie cioè il versamento dello stipendio ad un gruppo di professori che avevano ormai pochi allievi. Nell'area ecclesiastica, non vanno trascurate le preoccupazioni dell'episcopato italiano e della santa sede di fronte alla possibilità che le cattedre venissero vinte per concorso da professori della cui ortodossia si poteva largamente dubitare, dato che in un'atmosfera di urto tra Stato e Chiesa non era ipotizzabile la soluzione vigente negli imperi germanico ed austriaco della autorizzazione vescovile per l'insegnamento. Perciò l'episcopato italiano non dimostrò una particolare opposizione alla legge nella convinzione che per la preparazione teologica del loro clero bastassero i seminari e le università pontificie di Roma.

In poche diocesi, con l'approvazione più o meno rapida della santa sede, la Facoltà di Teologia fu trasferita in seminario, abbinata talvolta a quella di Diritto Canonico, restando sempre attivi nelle università statali i corsi di Diritto Ecclesiastico.

Fu questa la soluzione adottata immediatamente a Torino dall'arcivescovo Lorenzo Gastaldi nel 1874 per la Facoltà di Teologia e poi dal cardinal Gaetano Alimonda nel 1884 per quella di Diritto Canonico. Le vicende di queste due Facoltà dalle origini alla loro chiusura sono state raccontate da Giuseppe

Tuninetti, prima nella biografia di mons. Lorenzo Gastaldi e poi in uno studio edito nella Miscellanea dedicata al cardinal arcivescovo Giovanni Saldarini.¹

Alla vita della Facoltà teologica nell'Università di Torino per gli anni che vanno dall'Università Imperiale napoleonica alla soppressione (1800-1873) non pare sia stata finora dedicata un'attenzione particolare se si eccettuano gli accenni reperibili in *La Chiesa in Piemonte dal 1798 ai giorni nostri* (Torino 1887-1904) del canonico Tommaso Chiuso, in qualche memoria sul Seminario o in alcune biografie di membri del clero torinese dell'età della Restaurazione e del Risorgimento.²

Scopo di questo contributo è di segnalare gli ecclesiastici (del clero secolare e salesiani) che negli ultimi dieci anni di vita della Facoltà conseguirono una laurea in teologia che aveva ancora valore legale e che poteva perciò essere utilizzata anche in campi non strettamente ecclesiastici.

I. Anni di laurea e nominativi

Il quadro generale dei laureati in teologia fra il 1864 e il 1873, in rapporto con l'autorità diocesana torinese responsabile all'epoca, è il seguente:

1864	1	
1865	1	
		can. Giuseppe Zappata, Vicario Capitolare (1863-1867)
1866	-	
1867	2	

1868	-	
		mons. Alessandro Ottaviano Riccardi di Netro (1868-1870)
1869	10	
1870	7	

1871	5	can. Giuseppe Zappata, Vicario Capitolare (1871)
------	---	--

¹ G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*. II, Casale Monferrato 1988, pp. 115ss [cit. Tuninetti]; ID., *La Facoltà di Teologia del Seminario Arcivescovile di Torino – 1874-1932 in Adiutor Gaudii Vestri – Miscellanea in onore del Cardinale Giovanni Saldarini in occasione del suo LXX compleanno*. Torino, 1995, 501-553 [cit. Saldarini].

² Le notizie di questo tipo sono state variamente sintetizzate dal Tuninetti nelle due opere citate. I dati accademici sono invece desunti da registri della Facoltà per gli anni 1864-1873, conservati nell'Archivio Storico dell'Università di Torino (cit. ASUTO).

1872	2	mons. Lorenzo Gastaldi (1872ss)
1873	9	

In complesso durante il governo del can. Zappata i laureati furono 9, durante quello di mons. Riccardi 17 e di mons. Gastaldi 11.

Ecco allora i nominativi dei laureati con vari dati. In nota si pongono alcuni elementi biografici.³

1. **Ballesio Giacinto** di Pietro, nato a Front Canavese (diocesi di Torino) il 24 dicembre 1842, si laureò il 6 agosto 1870 con 70/70 con una tesi su *La funzione della ragione in teologia = De rationis usu in theologia*. Era già sacerdote. Ammesso con dispensa dai corsi. Nel Calendario Diocesano del 1918 è detto dottore in teologia e filosofia.⁴

2. **Barberis Giulio** di Vincenzo, nato a Mathi (diocesi di Torino) il 7 giugno 1847, si laureò il 6 dicembre 1873 con 69/70 con una tesi su *Venuta di S. Pietro a Roma e fissazione ivi della sede pontificia = Beatus apostolus Petrus Romam venit, ibi sedem posuit et martyrio vitam absolvit*. Salesiano. Era stato ammesso con dispensa dai corsi.⁵

3. **Bellagarda Paolo** fu Giuseppe, nato ad Alpignano (diocesi di Torino) [il 24 gennaio 1842], si laureò il 29 novembre 1869 con 70/70 con una tesi su *L'immortalità dell'anima = De animae humanae immortalitate*. Ammesso con dispensa dai corsi.⁶

³ Le notizie biografiche sono riprese dai suddetti studi di G. TUNINETTI; Eugenio VALENTINI – Angelo RODINÒ, *Dizionario Biografico dei Salesiani*. Torino 1969 [cit. DBS]; Igino TUBALDO, *Giuseppe Allamano – Il suo tempo – La sua vita – La sua opera*. Torino 1982-1987. Per i laureati 1874-1932, oltre a Saldarini pp. 542-544, si vedano anche 1895 – *Calendario delle diocesi e del clero delle Provincie Settentrionali*, Torino 1896 e i *Calendari Liturgici* dell'archidiocesi di Torino per gli anni 1880-1931, tutti reperibili nella biblioteca del seminario.

⁴ ASUTO X-E-28, 3. Fu ripetitore nel Seminario di Bra nel 1866 e poi arciprete della collegiata di S. Maria della Scala a Moncalieri, ove morì il 22 maggio 1917. A lui il comitato per le onoranze alla principessa Clotilde di Savoia-Napoleone consegnò la statua (opera dello scultore Pietro Canonica) che la ricorda e che si trova ancora attualmente nella stessa chiesa. La principessa la frequentava in quanto parrocchiana abitante nel castello. Il Ballesio il 12 settembre 1863 aveva ottenuto la patente di professore nelle tre classi del Ginnasio inferiore riportando nello scritto 26/40 in italiano, 32/40 in latino e 32/40 in greco e nell'orale 28/40 in italiano, 24/40 in latino, 22/40 in greco, 32/40 in storia e geografia e 31/40 nella lezione pratica (ASUTO X-M-1, 21). Era stato allievo a Valdocco fino al 1863 (cf MB V 736; VII 512).

⁵ ASUTO X-E-28, 76; DBS. Fu direttore di opere singole, ispettore per il Piemonte; appartenne al Consiglio Superiore della Congregazione per 17 anni e morì nel 1927.

⁶ ASUTO X-E-28, 26. Ordinato sacerdote il 6 giugno 1868, morì il 26 luglio 1872.

4. **Berardo/i Carlo** di Giovanni, nato a Torino il 10 maggio 1844, si laureò il 27 luglio 1869 con 65/70 con una tesi su *E' trascorso ormai il tempo dell'attesa del Messia = De elapso jamdudum tempore adventus Messiae*. Con dispensa rettorale del 30 giugno 1868 fu ammesso all'esame di laurea perché senza la licenza liceale e senza aver seguito i corsi universitari, aveva frequentato regolarmente quelli tenuti nel seminario di Torino dagli stessi professori della Facoltà. Dovette tuttavia pagare tutte le tasse. [Le stesse condizioni valgono anche per gli altri dispensati dai corsi].⁷

5. **Bertello Giuseppe** di Giacomo, nato a Costigliole (diocesi di Torino) il 20 aprile 1848, si laureò il 28 novembre 1873 con 70/70 e lode con una tesi su *L'immortalità dell'anima = De animae humanae immortalitate*. Salesiano. Era già sacerdote dal 1871. Ammesso con dispensa dai corsi.⁸

6. **Bessano Agostino** di Giuseppe, nato a Giaveno (diocesi di Torino) il 14 aprile 1846, si laureò il 25 novembre 1869 con 70/70 con una tesi su *La presenza reale di Cristo nell'Eucarestia = De reali Jesu Christi praesentia in Eucharistia*. Ammesso con dispensa dai corsi.⁹

7. **Bongioanni Domenico** fu Giuseppe, nato a Torino il 3 settembre 1842, si laureò il 7 dicembre 1869 con 70/70 con una tesi su *L'Eucarestia è vero sacrificio = De praeceptis juris naturalis. Sacrificia offerendi deque eucharistici sacrificii veritate necnon de ipsius essentia*. Ammesso con dispensa dai corsi.¹⁰

8. **Bosio Gaspare** di Giuseppe, nato a Santena (diocesi di Torino) il 19 dicembre 1845, si laureò il 6 agosto 1872 con 58/70 con una tesi su *L'infallibilità pontificia = De fallinescio Pontificis Romani magisterio*. Ammesso con dispensa dai corsi.¹¹

⁷ ASUTO X-E-28, 18; IX-B-52, 1533. Ordinato sacerdote il 6 giugno 1868, morì il 1° gennaio 1911, curato di Superga e cavaliere mauriziano.

⁸ ASUTO X-E-28, 72; DBS. Fu direttore di opere singole, ispettore; appartenne al Consiglio Superiore della Congregazione per 12 anni e morì nel 1910. L'8 dicembre 1873 si immatricolò alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino ottenendo l'iscrizione al terzo anno con esenzione dalle tasse perché laureato con lode in teologia; ma alla fine del 1874 interruppe l'iscrizione «per affari particolari di famiglia» (forse la morte del padre se nel 1877 è detto «fu Giacomo»); reintegrato il 3 novembre 1877, si laureò il 28 giugno 1879 ottenendo nell'esame orale 15/15 in materie letterarie e 10/12 in filosofia. (ASUTO IX-A-50, 125).

⁹ ASUTO X-E-28, 18. Ordinato sacerdote il 19 dicembre 1868, fu canonico della collegiata di Giaveno, ove morì il 18 aprile 1905.

¹⁰ ASUTO X-E-28, 28. DBS. Fu salesiano negli anni 1864-1866; incardinato nell'archidiocesi di Torino divenne in città parroco della parrocchia di S. Alfonso di cui fece costruire la chiesa. Morì nel 1903.

¹¹ ASUTO X-E-28, 60. Ad Asti il 27 marzo 1879 in occasione della consegna dei premi agli

9. **Cagliero Giovanni** di Pietro, nato a Castelnuovo d'Asti (diocesi di Torino) l'11 gennaio 1838, si laureò il 2 dicembre 1873 con 70/70 con una tesi su *L'interpretazione autentica della Sacra Scrittura, contro i Protestanti = De dogmatica Scripturarum interpretatione adversus Protestantess*. Salesiano. Fu Vescovo missionario in Argentina, Delegato Apostolico in Centro America e poi cardinale nel 1915. Ammesso con dispensa dai corsi.¹²

10. **Capra Pietro** fu Francesco, nato ad Alfiano (diocesi di Asti) il 14 maggio 1844, si laureò il 29 luglio 1869 con 66/70 con una tesi su *Il diffondersi del pensiero cristiano. De Christianae doctrinae propagatione*. Con decreto ministeriale del 17 marzo 1868 fu ammesso agli esami speciali e generali di laurea con dispensa dall'esame di ammissione pur essendo senza licenza liceale. Dovette però pagare le tasse degli anni di corso, con dispensa di quelle del quarto anno. Salesiano il 1° maggio 1860, nel 1864 era maestro elementare patentato nel collegio di Lanzo (cf MB VI 511; 7, 733), ma poi lasciò la Congregazione. E' lui l'autore di un «Nuovo corso di temi italiano-latini diviso in tre libri per le classi seconda, terza e quarta ginnasiale», edito da Paravia nel 1874, di pagine 99?¹³

11. **Cavallero Matteo** di Matteo, nato a Carmagnola (diocesi di Torino) il 30 giugno 1848, si laureò il 3 dicembre 1870 con 67/70 con una tesi su *La libertà umana, il peccato originale e la grazia = De animi humani libertate huiusque imminutione per adamiticam culpam et restauratione per divinam gratiam*. Era diacono. Ammesso con dispensa dai corsi.¹⁴

12. **Coccone Giuseppe** di Francesco, nato a Torino il 2 luglio 1847, si laureò il 26 maggio 1871 con 49/70 con una tesi su *Il sacramento dell'estrema Unzione. Exhibeantur aptisque argumentis breviter roborentur quae attinent ad Extremae Unctionis sacramentum*. Ammesso con dispensa dai corsi. Si presentò una prima volta all'esame di laurea l'11 gennaio 1871 ottenendo 35/70 e fu dichiarato non idoneo. La sua tesi verteva su *Divina Sacrorum Bibliorum origo generatim asseritur atque a contradicentium, recentiorum praesertim, impetu vindicatur*. Il 20 aprile 1871 con 40/70 fu dichiarato idoneo in Teologia morale con una tesi su *Legis notio, partitio; Legis naturalis existentia,*

allievi del Collegio comunale tenne un discorso (poi stampato) dal titolo: *L'anima umana e il moderno materialismo*; pubblicò inoltre scritti di carattere storico su S. Secondo e la chiesa a lui dedicata ad Asti e su Santena e dintorni. Fu ordinato sacerdote a Torino il 24 marzo 1870.

¹² ASUTO X-E-28, 74; DBS 64-66.

¹³ ASUTO X-E-28, 20; X B-52, 1520, 1510.

¹⁴ ASUTO X-E-28, 42.

proprietates. La sua tesi il 26 maggio 1871 viene esplicitamente dichiarata *materia sacramentalis*.¹⁵

13. **Colomiatti Emanuele** di Angelo, nato a Chieri (diocesi di Torino) il 13 febbraio 1846, si laureò il 23 luglio 1869 con 70/70 e lode con una tesi su *Il racconto mosaico della creazione, del peccato originale e del diluvio non è mitologico = Nihil quod mythum redoleat in iis reperiri quae de mundi creatione, de hominis lapsu deque diluvio litteris a Moyse prodita fuere*. Si laureò in Diritto Canonico a Roma il 3 giugno 1876. Professore nella Facoltà giuridica in Seminario dal 1885 al 1897, fu soprattutto avvocato fiscale della Curia arcivescovile ed anche Provicario generale con l'arcivescovo Davide Riccardi.¹⁶

14. **Cuffia Giacomo Bernardo** di Giacomo, nato a Cuceglio (diocesi di Ivrea) il [14 settembre 1850], si laureò il 12 agosto 1873 con 70/70 con una tesi su *Come portare al Cristianesimo i moderni materialisti = Hodierni materialistae ad Christianismum manuductio* Ammesso con dispensa dai corsi. Avendo fallito l'esame di licenza liceale, l'11 gennaio 1872 chiese di poter sostenere l'esame di ammissione alla Facoltà di Lettere e lo superò (ASUTO IX-B-61) e si immatricolò il 28 novembre 1873 ma «non prese l'iscrizione per l'anno 1874-75».¹⁷

¹⁵ ASUTO X-E-28, 48. Ordinato sacerdote il 19 agosto 1868, morì il 9 marzo 1911 mentre era cappellano del carcere minorile della Generala almeno dal 1895 (*Guida di Torino*, Paravia, 1895).

¹⁶ Ottenne l'iscrizione al quarto anno, previo esame superato con 22/30 il 29 novembre 1867. Il 21 settembre 1867 aveva chiesto di sostenere l'esame di ammissione che consisteva in uno scritto di italiano e di latino. Per l'italiano gli furono assegnati da commentare i versi 139-148 del canto VIII del *Paradiso* di Dante sulla individuazione delle vocazioni specifiche assegnate da Dio. E' l'unico esempio «dantesco» tra le composizioni assegnate in tali esami ad una ventina di candidati e che sono archiviate in ordine alfabetico di cognome in ASUTO IX-B-61. Il tema latino chiedeva un elogio di Andrea Doria. ASUTO X-E-28, 16; IX- E-31, 3; *Saldarini*, 515- 516; *Allamano I*, 31-33, II, 443-444.

¹⁷ ASUTO X- E- 28, 68. Non si laureò, cosa che invece fece suo fratello (identificato come Giuseppe e nato nel 1855) il 27 novembre 1876 (ASUTO IX-A-7, 8). La sua data di nascita è stata gentilmente controllata sui registri parrocchiali di Cuceglio dal geometra Ezio Enrico. Era già sacerdote nel 1870. Salesiano nel 1863, col fratello Giuseppe/Francesco anche lui sacerdote e salesiano, lasciò, senza preventivi accordi, il collegio di Lanzo il 5 agosto 1874 creandosi inizialmente una difficile situazione canonica in diocesi di Ivrea (cf MB X 1282). Nel 1895 non risulta con incarichi nelle diocesi piemontesi. Nel 1863 mentre era nel collegio di Mirabello ottenne ad Alessandria la patente di maestro per le elementari inferiori (cf MB VII 732-735). Si presentò il 7 ottobre 1871 per conseguire il diploma di insegnante di matematica elementare nelle Scuole tecniche ma non fu ammesso all'orale; ripeté positivamente la prova il 10 dicembre 1872 e due giorni dopo superò positivamente anche l'esame per l'insegnamento delle Scienze Naturali nelle stesse Scuole (ASUTO X-M-4, 65.70.78).

15. **Dalbera Giovanni** di Antonio, nato a Castelnuovo di Nizza/Nice (diocesi di Nizza) il 26 maggio 1839, si laureò il 15 luglio 1864 con 70/70 e lode con una tesi su *La confutazione del Razionalismo* (titolo in italiano).¹⁸

16. **Deandrea Luigi** fu Giuseppe, nato a Donato (diocesi di Biella) il 20 gennaio 1846, si laureò il 25 luglio 1871 con 69/70 con una tesi su *La Chiesa = De Ecclesia*. Ammesso con dispensa dai corsi.¹⁹

17. **Demichelis Giovanni** fu Giacomo, nato ad Ormea (diocesi di Mondovì) il 10 ottobre 1847, si laureò il 13 agosto 1872 con 70/70 con una tesi su *Autenticità del testo latino dei Vangeli nella Volgata. Evangeliorum authentia, veritas, inspiratio ac integritas prout in Vulgata leguntur*. Ammesso con dispensa dai corsi.²⁰

18. **Ganora Alessandro** di Michelangelo, nato a Moncalvo (diocesi di Casale Monferrato) il 29 gennaio 1843, si laureò il 31 luglio 1865 con 70/70 con una tesi su *La dignità della gerarchia ecclesiastica* (in italiano). Sostenne l'esame di ammissione il 9 settembre 1860 con 42/50.²¹

19. **Giuganino Bartolomeo** di Michele, nato a Villastellone (diocesi di Torino) il [2 ottobre 1859], si laureò il 6 agosto 1870 con 70/70 con una tesi su *Il primato di giurisdizione nella Chiesa = De divina jurisdictionis primatus in Ecclesia institutione et transmissione*. Ammesso con dispensa dai corsi.²²

20. **Lantelme Giovanni** di Giuseppe, nato a Pinerolo (diocesi di Pinerolo), il 25 settembre 1844, si laureò l'8 agosto 1867 con 68/70 con una tesi su *Note e costituzione della Chiesa che la distinguono dalle sette* (in italiano). Aveva chiesto di superare l'esame di ammissione alla Facoltà di Teologia l'11 no-

¹⁸ ASUTO X-E-28, 2.

¹⁹ ASUTO X-E-28, 52. Nel 1895 era parroco di Donato sulla Serra di Ivrea.

²⁰ Dopo la laurea in teologia, il 28 ottobre 1872 fu ammesso al terzo anno di Lettere, ma con obbligo di subire tutti gli esami. ASUTO-X-E-28, 62; IX-B-53.

²¹ Aveva conseguito la licenza liceale a Casale mentre era studente nel collegio comunale di Moncalvo. ASUTO X-E-28, 2; X-E-31, 1; IX-B-61. Nel 1895 era parroco di Lu Monferrato.

²² ASUTO X-E-28, 32; *Allamano* II, 91, 157; IV, 494, 683. Nel 1863 chierico, ma non salesiano, si trovava all'Oratorio di Valdocco. Nelle elezioni comunali del 5 giugno 1879, unico tra i laureati qui citati ma con altri tre teologi, si dichiarò pubblicamente sostenitore del programma e della lista dei padri di famiglia di cui si era fatto promotore l'avv. Stefano Scala direttore del *Corriere di Torino* fusi poi con *L'Italia Reale*. Lo stesso Scala nel 1898 si fece promotore della costruzione della chiesa dell'Istituto Salesiano di Valsalice come monumento commemorativo del decennale della morte di Don Bosco. Un sacerdote Giuganino Carlo era cappellano delle Carceri giudiziarie di Torino nel 1874 (*Calendario Generale del Regno d'Italia* 1874).

vembre 1862. Gli argomenti delle due composizioni furono, in italiano: le provocazioni francesi come causa dei Vespri Siciliani ed in latino: la spiegazione della fusione degli Allobrogi con i Francesi. Si può dunque pensare che appartenesse all'alta Val Chisone?²³

21. **Michaud de Beauretour Agostino** fu Stefano, nato a Nizza/Nice (diocesi di Nizza) il 23 agosto 1839, si laureò il 31 dicembre 1873 con 70/70 con una tesi su *Il panteismo = De pantheismo*. Ammesso con dispensa dai corsi. Convocato nel luglio del 1871, non si presentò allora all'esame.²⁴

22. **Morra Giacomo** di Giuseppe, nato a Carmagnola (diocesi di Torino) il 27 giugno 1846, si laureò il 28 novembre 1870 con 58/70 con una tesi su *La Chiesa di Cristo e le sue note caratteristiche. De Jesu Christi ecclesia eiusque notis*. Ammesso con dispensa dai corsi.²⁵

23. **Muriana Domenico** di Felice, nato a Pinerolo (diocesi di Torino) l'8 settembre 1844 si laureò l'8 agosto 1867 con 68/70 con una tesi su *Necessità della società civile, suo potere di emanare leggi e dovere di obbedirvi* (in italiano).²⁶ Sostenne l'esame di ammissione il 19 novembre 1862 con 18/30; aveva fatto domanda il 6 novembre 1862. Nel gennaio 1868 fu ammesso al terzo anno della Facoltà di Lettere con esenzione delle tasse ma con obbligo di sostenere tutti gli esami del biennio; il suo caso costituì più tardi il precedente a favore di Luigi Jarach, temporaneamente salesiano, laureato come lui in teologia a pieni voti.²⁷

24. **Nicco Antonio** fu Giuseppe, nato a Gassino (diocesi di Torino) il 16 ottobre 1826, si laureò il 12 dicembre 1873 con 70/70 e lode con una tesi su *La presenza reale di Cristo nell'Eucarestia = De reali Jesu Christi praesentia in Eucharistia*. Era già sacerdote e canonico. Ammesso con dispensa dai corsi.²⁸

²³ ASUTO X-E-28, 4; X-E-31, 2; IX-B-61. Morì, Sacramentino, il 18 febbraio 1928.

²⁴ ASUTO X-E-28, 80 (56). Un conte Michaud de Beauretour era membro del comitato organizzativo dell'inaugurazione della casa salesiana di Nizza l'11 ottobre 1877 (cf MB XIII 106).

²⁵ ASUTO X-E-28, 38. Ordinato sacerdote il 18 settembre 1870, morì a Carmagnola il 14 dicembre 1912.

²⁶ ASUTO X-E-28, 8.

²⁷ (ASUTO X-E-31, 2; IX-B-52, 1525, 1538; IX-B-61). Nel 1895 era parroco di S. Teresa a Torino e lo era ancora il 17 febbraio 1925 quando morì. Tra la fine del secolo e l'inizio del Novecento il *Bollettino Salesiano* segnala spesso la sua presenza attiva nella vita di Valdocco nel santuario di Maria Ausiliatrice e negli incontri dei decurioni dei cooperatori; basti citare la sua collaborazione per l'erezione della chiesa di Valsalice tra il 1898 e 1902. Cavaliere mauriziano.

²⁸ ASUTO X-E-28, 78; *Allamano*, I, 351-353. Dal 1872 al 1884 almeno fu presidente dell'

25. **Norza Pietro** fu Pietro, nato a Rosazza (diocesi di Biella) il 31 ottobre 1844, si laureò il 1° dicembre 1870 con 70/70 con una tesi su *La rivelazione cristiana = De revelatione christiana* Ammesso con dispensa dai corsi.²⁹

26 **Pulciano Edoardo** di Pietro, nato a Torino il 18 novembre 1852, si laureò il 17 luglio 1873 con 70/70 con una tesi su *La divinità di Cristo = De Christi divinitate*.³⁰

27. **Reta Luigi Enrico** di Antonio, nato a Torino il 25 giugno 1841, si laureò il 26 maggio 1869 con 64/70 con una tesi su *La presenza reale di Cristo nell'Eucarestia = De reali Christi praesentia in Eucharistiae sacramento*. Dispensato dall'esame di ammissione alla Facoltà perché in possesso della Licenza liceale.³¹

28. **Richelmy Agostino** di Prospero, nato a Torino il 29 novembre 1850, si laureò il 18 luglio 1871 con 70/70 e lode con una tesi su *Origine divina della Sacra Scrittura e natura dell'ispirazione = De divinitate Sacrorum Bibliorum deque divini hagiographorum instinctus natura*.³²

29. **Rinaudo Costanzo** di Giuseppe, nato a Busca (diocesi di Torino) l'11 luglio 1847, si laureò il 14 maggio 1869 con 70/70 e lode con una tesi su *Il razionalismo teologico = De rationalismo theologico*. Fu salesiano nel 1863-1865. Nel 1863 Don Bosco gli fece conseguire la licenza liceale con Jarach e Perucatti. Le vicende brillanti dell'esame di latino sono raccontate in MB VI 514-515.³³

«Opera delle feste», fondata a Torino nel 1859, che rivendicava una legge che garantisse il riposo festivo e che confluisce nell'Opera dei Congressi. Egli partecipò ad alcune assemblee di tale opera, collocandosi perciò nell'ambito del cattolicesimo piemontese socialmente impegnato. Fu anche l'assistente ecclesiastico delle Piccole Serve fondato dalla Beata Michelotti. Nel 1895 era canonico ed Amministratore parrocchiale del Corpus Domini a Torino e morì l'8 marzo 1903. Il 30 aprile 1871 come amministratore della parrocchia di S. Carlo, d'intesa con Don Bosco, iniziò trattative con il Comune di Torino in vista della erezione della chiesa di S. Secondo.

²⁹ ASUTO X-E-28, 40. Da chierico fu salesiano a Valdocco l'11 febbraio 1864, lo era ancora nel 1868 (cf MB VII 620; IX 86) ma non più dopo il 1870. Nel 1895 era canonico primicerio della cattedrale di Biella e professore di dogmatica in Seminario.

³⁰ ASUTO X-E-28, 64; *Saldarini* 509; *Allamano* I, 298-299, 507. Sacerdote il 22 maggio 1875, vescovo di Casale Monferrato nel 1887, di Novara nel 1892, Arcivescovo di Genova dal 1892 al 1902.

³¹ ASUTO X-E-28, 12; IX-B-52, 1486, 1541. Morì a 32 anni il 12 ottobre 1872 mentre era canonico del Corpus Domini.

³² ASUTO X-E-28, 50; *Allamano* I, 280-281 e *passim*. Vescovo di Ivrea e poi arcivescovo di Torino e cardinale.

³³ ASUTO X-E-28, 10. Esonerato dalle tasse il 23 giugno 1868, perché già laureato in let-

30. **Siliprandi Giovanni** di Pietro, nato a Reggio Emilia il 10 gennaio 1849, si laureò il 9 agosto 1870 con 70/70 con una tesi su *La funzione della ragione in teologia = De rationis usu in theologia*. Chierico. Ammesso con dispensa dai corsi.³⁴

31. **Soldati Giuseppe Maria** di Roberto, nato a Torino nel [1839], si laureò il 4 giugno 1869 con 70/70 e lode con una tesi su *Il legittimo supremo interprete della Sacra Scrittura. De legitimo supremo Divinarum Litterarum interprete*.³⁵

32. **Strumia Nicolò**, figlio di [Giovanni], nato a Sommariva del Bosco (diocesi di Alba) il [20 gennaio 1845], si laureò il 2 agosto 1870 con 70/70 con una tesi su *La divinità di Cristo = De Jesu Christi divinitate*. Ammesso con dispensa dai corsi.³⁶

33. **Tresso Giuseppe Antonio** di Francesco, nato a Front Canavese (diocesi di Torino) il 31 ottobre 1844, si laureò il 27 luglio 1871 con 69/70 con una tesi su *La creazione = De rerum creatione*. Ammesso con dispensa dai corsi.³⁷

34. **Vay Lorenzo** di Tommaso, nato a Torino il 15 giugno 1844, si laureò il 7 dicembre 1873 con 55/70 con una tesi su *Interprete autentica della Sacra Scrittura è la Chiesa Cattolica. Le obiezioni in proposito sollevate dagli acatolici non hanno valore = Dogmatica Sacrorum Bibliorum interpretatio unius supremi ac fallinescii Catholicae Ecclesiae iudicii. A catholicorum obiecta praejudicatae opinionis et lex interpretandi methodus falsitatis, vanitatis, temeritatis arguenda*. Ammesso con dispensa dai corsi.³⁸

tere (ASUTO IX-B-52, 1525) Aveva fatto domanda di iscrizione alla Facoltà di Lettere il 24 ottobre 1863. (ASUTO IX-B-61).

³⁴ ASUTO X-E-28, 36.

³⁵ ASUTO X-E-28, 14. Dispensato dalle tasse l'8 luglio 1868. Ammesso con dispensa dai corsi. Rettore del Seminario con mons. Gastaldi, fu esonerato dal card. Alimonda. Morì il 14 settembre 1886 a 47 anni, era dunque nato nel 1839. ASUTO IX-B-52, 1527; *Allamano* I, 169-173, 548-549. *Tuninetti*, Gastaldi II, 64-66.

³⁶ ASUTO X-E-28, 30. Nel 1895 era canonico e parroco della cattedrale di Alba.

³⁷ ASUTO X-E-28, 54; fu novizio salesiano nel 1863. Ordinato sacerdote il 6 giugno 1868, nel 1895 era Vicario Foraneo a Lanzo e vi morì il 17 aprile 1917. Nell'ottobre 1877 cercò di interpersi, senza esito, a favore di don Bosco presso l'Arcivescovo Gastaldi (cf MB XIII 351-352).

³⁸ ASUTO X-E-28, 58. Fu ordinato sacerdote il 13 marzo 1869. Nel 1875 era rettore dell'Albergo di Virtù in piazza Carlina, ma nel 1885 non era più a Torino perché nella *Guida di Torino* (Paravia) di tale anno rettore è il teologo Posani e il suo nome non risulta nel *Calendarium sanctae metropolitanae taurinensis Ecclesiae... Taurini 1834-1900*.

35. **Verlucca Giovanni** di Silvestro, nato a Lanzo (diocesi di Torino) nel [1847], si laureò l'11 agosto 1873 con 70/70 e lode con una tesi su *Il Sacramento della Penitenza = De Poenitentiae sacramento*. Ammesso con dispensa dai corsi.³⁹

36. **Vota Domenico** di Antonio, nato a Rivarolo (diocesi di Ivrea) il 15 aprile 1848, si laureò il 22 novembre 1873 con 69/70 con una tesi di cui non è riportato il titolo. Ammesso con dispensa dai corsi.⁴⁰

37. **Zo Giacomo** di Giuseppe, nato a Torino il 21 dicembre 1844, si laureò il 2 agosto 1869 con 69/70 con una tesi su *Rapporti tra la cosmogonia biblica e le scienze naturali. Cosmogonia biblica et philosophia naturalis*. Ammesso con dispensa dai corsi.⁴¹

2. Età e provenienza geografica dei laureati

I condizionamenti ambientali nella formazione della personalità culturale (e poi sacerdotale e pastorale) dei laureati si possono collegare con l'atmosfera «ecclesiastica» in cui avevano seguiti gli studi teologici e questa dipende in larga parte dalla data di nascita e dalle diocesi di provenienza. Per quelli che provenivano da Torino-Valdocco occorre però distinguere tra chi voleva «restare con Don Bosco» e chi considerava la sua «salesianità» soltanto come un momento di trapasso verso altre mete. L'incidenza spirituale e culturale dell'ambiente nei due casi non poteva non essere almeno in parte diversa.

Mentre restano incerte quelle di Giuganino, Strumia e Verlucca, le altre date di nascita si susseguono così:

³⁹ ASUTO X-E-28, 68; *Allamano* I, 158, 287-288; II, 413-415 *Saldarini* 508, 537. Fu professore (non sempre ben accetto agli alunni) nel Convitto ecclesiastico e poi nella Facoltà teologica in Seminario (dove era stato anche prefetto e ripetitore nel 1872 e 1873) dal 1882 al 1904. Nel 1895 era canonico penitenziere della cattedrale di Torino e bibliotecario del Seminario, Direttore dell'Istituto delle Orfane a Torino nella via omonima nel 1905 (*Guida di Torino* Paravia 1905), morì il 9 gennaio 1907 mentre era anche tesoriere del Capitolo della Cattedrale. Don Bosco andò a visitare suo padre malato a Lanzo ed il 18 luglio 1866 lo invitò a ponderare bene la scelta di continuare gli studi nel suo collegio o in seminario (cf MB VIII 434). Nel 1877 pubblicò *De jure et quibusdam erroribus eidem adversantibus*.

⁴⁰ ASUTO X-E-28,70. Salesiano nel 1871, morì tale nel 1906. Il 1° dicembre 1880 si iscrisse poi alla facoltà di Lettere per la laurea in filosofia e fu ammesso al terzo anno con l'obbligo di sostenere tutti gli esami del biennio. Si laureò in lettere il 21 luglio 1883 con 88/110. (ASUTO IX-A-51).

⁴¹ ASUTO X-E-28, 22; IX-B-52, 1510. Morì a Carignano il 1° maggio 1898 a 54 anni.

1826	1	1842	3	1846	4	1850	2
1838	1	1843	1	1847	4	1852	1
1839	3	1844	8	1848	3		
1841	1	1845	1	1849	1		

Se si esclude il laureato nato nel 1826 (formatosi quindi prima dello Statuto del 1848), tutti gli altri avevano compiuto i loro studi dopo l'unità d'Italia e l'inizio dei dibattiti politico-pastorali sulla questione romana e sul razionalismo positivista. Un discreto numero dovette sentire anche gli echi delle tensioni emerse nel Vaticano I sia sul problema della fede che su quello dell'infalibilità pontificia. Si vedrà più sotto quanto di queste problematiche si colgano nelle tesi sostenute al momento dell'esame pubblico di laurea.

Tra le diocesi di provenienza evidentemente Torino occupa il posto centrale con 10 laureati originari della città e 11 delle parrocchie extracittadine. Le provenienze dalle altre diocesi piemontesi si configurano così:

Alba	Asti	Biella	Casale	Ivrea	Mondovì	Pinerolo
1	1	2	1	1	1	1

Ad essi si aggiungono 2 di Nizza ormai francese (ed i temi da loro scelti per l'esame sembrano sottolineare chiaramente una problematica «parigina») ed 1 da Reggio Emilia che però era soltanto chierico, seguì regolarmente i corsi universitari e si formò quindi nell'atmosfera torinese. Dal computo restano esclusi i salesiani Barberis, Bertello, Cagliari e Vota in quanto la loro diocesi di provenienza può essere considerata Valdocco!

Tutti i laureati sono sacerdoti, escluso Rinaudo ormai laico, 2 diaconi ed 1 chierico.

Dalle parrocchie extraurbane delle varie diocesi le provenienze sono le seguenti:

2 – Front, Carmagnola, Biella, Nizza/Nice

1 – Alba, Alfiano, Alpignano, Chieri, Cuceglio, Gassino, Giaveno, Lanzo, Moncalvo, Ormea, Pinerolo, Santena, Villastellone

Se non si tiene conto dei 4 salesiani e del chierico di Reggio Emilia, si noterà che l'area piemontese che fornisce il maggior numero di candidati è quella sud-occidentale (triangolo Chieri-Giaveno-Alba) seguita da quella parzialmente canavesana (triangolo Ivrea-Biella-Casale) appartenente sia all'archidiocesi torinese sia alle diocesi di Biella, Casale Monferrato ed Ivrea. L'assenza dell'area Vercelli-Novara si spiega forse con l'attrazione esercitata dall'Università e/o dai Collegi di Pavia?

3. Loro formazione nell'ambiente culturale torinese

Per ricostruire l'atmosfera culturale in cui si collocava la Facoltà di teologia al suo tramonto, notevolmente significativo si rivela lo studio delle tesi «difese» nell'esame orale «solenne». Risulta che tutte (salvo il caso di Coccone) furono scelte liberamente dai candidati stessi in base ai regolamenti universitari del 14 settembre 1862 (art. 63) e 6 ottobre 1868 (art. 56) che concedevano tale scelta personale a chi aveva conseguito una votazione di 9/10 negli esami precedenti (in Seminario o in Facoltà) sui singoli trattati. Da ciò si può dedurre la loro validità per saggiare nella problematica teologico-pastorale subalpina l'incidenza delle correnti accademiche vive polemicamente negli anni che videro l'inizio di trasformazioni metodologiche e contenutistiche nella postunitaria Università di Torino soprattutto nelle Facoltà scientifiche e giuridiche.

Sono quelli infatti gli anni in cui vengono chiamati a ricoprire le cattedre di Fisiologia e di Zoologia rispettivamente Jakob Moleschott che la tenne dal 1861 al 1878 quando passò all'Università di Roma (dove morì nel 1893) e Filippo De Filippi ordinario dal 1864 al 1867 allorché morì ad Hong Kong nel corso di un viaggio scientifico. Materialista veniva definito il primo e propagandista del darwinismo il secondo.⁴²

Di Moleschott erano state pubblicate a Torino la prolusione del 1862 *Del metodo nell'investigazione della vita e La circolazione della vita* (traduzione italiana del 1869 di C. Lombroso dell'edizione tedesca del 1852) e di De Filippi, *Il diluvio noetico* del 1855, *La creazione terrestre. Lettere a mia figlia* del 1856. Di lui suscitò larghe reazioni soprattutto la conferenza tenuta a Torino l'11 gennaio 1864 su *L'uomo e le scimmie*.

In realtà Moleschott non era affatto un materialista ateo, ma accettava piuttosto una religiosità panteista, sostenendo inoltre che la religione spiega il rapporto dell'uomo col divino (per lui la miglior religione in questo senso era quella cristiana) mentre la morale deriva dalle scienze naturali; De Filippi trovava che l'evoluzione della vita in base a leggi senza intercalati interventi diretti di Dio non portava affatto a negare l'esistenza del Creatore di queste stesse leggi naturali.

⁴² Si vedano in AA.VV. *L'Università di Torino – profilo storico e istituzionale*, Torino 1993, i brevi profili dedicati da Giacomo Giacobini a Filippo De Filippi (pp. 347-351) e da Enrico Gravela a Jakob Moleschott (pp. 384-389). L'Indice delle *Memorie Biografiche* non cita nessuno dei due professori. Articoli polemici nei riguardi di Renan e di Fornari si possono leggere nella *Civiltà Cattolica* degli anni 1862 e 1869, mentre nel febbraio del 1867 si esaminava il razionalismo moderno alla luce delle verità fondamentali della religione e del Cristianesimo in specie.

In campo biblico reazioni di vario tipo si ebbero nei confronti delle posizioni esegetiche a cui si ispiravano la *Vita di Cristo* di Renan o anche quella di Vito Fornari. Significativo il fatto che nel concorso per l'aggregazione ad un posto nel Collegio Teologico dell'Università di Torino bandito nel 1862 (anno in cui i deputati cattolici francesi chiesero a Napoleone III che fosse tolta a Renan la cattedra di lingue semitiche al Collège de France proprio a causa di tali posizioni critiche) il tema da discutere dai concorrenti era: Critica Biblica (*Gazzetta Ufficiale* 20 marzo 1862).

Che nell'ambiente ecclesiastico piemontese tali correnti di pensiero suscitassero una certa attenzione è talvolta sottolineato espressamente nell'enunciato stesso delle tesi.

Lo si percepisce anche soltanto da un rapido sguardo riassuntivo sulla loro tematica e sulle date nelle quali avvennero le scelte:

a. Nell'area dogmatica

– razionalismo e teologia	= Dalbera (Nizza) 1864	Rinaudo 1869 Ballesio e Siliprandi 1870
– panteismo	= Michaud (di Nizza) 1873	
– immortalità dell'anima	= Bellagarda 1869	Bertello 1873
– divinità di Cristo	= Strumia 1870	Pulciano 1873
– infallibilità pontificia	= Giuganino 1870	Bosio 1872
– «dignità» della gerarchia ecclesiastica	= Ganora 1865	
– chiesa e sue note autenticanti	= Lantelme 1867	Morra 1870 De Andrea 1871

b. Nell'area biblica

– autenticità dell'ispirazione e della Volgata	= Norza 1870	Richelmy 1871 Demichelis 1872
– interpretazione biblica magisteriale ecclesiastica	= Soldati 1869	Cagliero e Vay 1873
– cosmogonia mosaica e critica	= Colomiatti e Zo 1869	Tresso 1871
– il messia	= Berardo 1869	
– i vangeli ed il moderno materialismo	= Cuffia 1873	

c. Nell'area storica

– la venuta di s. Pietro a Roma come prova del primato dei papi	= Barberis 1873	
– il progressivo diffondersi del pensiero cristiano	= Capra 1869	

d. Nell'area sacramentaria e pastorale

– i sacramenti della penitenza e della estrema unzione	= Verlucca 1873	Coccone 1871
---	-----------------	--------------

- | | | |
|--|----------------------|------------|
| – la presenza reale nell'Eucarestia | = Bessan e Reta 1869 | Nicco 1873 |
| – l'Eucarestia come vero sacrificio | = Bongioanni 1869 | |
| – la necessità della società
e della legge civile | = Muriana 1867 | |
| – libertà, peccato, grazia | = Cavallero 1870 | |

Resta meno facile ipotizzare nelle libere scelte eventuali influssi riferibili all'insegnamento ricevuto nei seminari di provenienza (Alba, Biella, Casale, Ivrea e Pinerolo) o – per Torino – alle direttive pastorali degli arcivescovi Riccardi e Gastaldi o del Vicario Capitolare Zappata che era anche teologo collegiato nella Facoltà di teologia e quindi in grado di seguirne lo sviluppo all'interno dell'attività accademica. Comunque le tre tesi dei salesiani (di quella di Vota non è riportato il titolo), Barberis (il Papa), Cagliari (la polemica ecclesiologica antiprotestante) e Bertello (immortalità dell'anima) si collocano perfettamente nella linea delle tematiche care a don Bosco in tutta la sua vita.

Forse un maggior interesse speculativo e meno pastorale si può notare nelle tesi di quei candidati che non erano stati ammessi all'esame di laurea con dispensa dalla antecedente frequenza dei corsi universitari e perciò si erano culturalmente formati nella Facoltà e cioè Dalbera, Ganora, Lantelme, Muriana, Pulciano, Richelmy, Rinaudo e Siliprandi ed in parte Colomiatti che frequentò in Facoltà solo il quarto anno.

Accanto ai temi toccati occorrerebbe sottolineare anche i silenzi più o meno lampantemente significativi. Basterà citare: la problematica trinitaria, la mariologia e gran parte della sacramentaria. Si noti tuttavia che alcuni di tali temi (la sacramentaria soprattutto) formavano oggetto degli esami *ante lauream* in cui il candidato veniva interrogato sui trattati compresi nei programmi dei vari anni di studio (si veda il caso Coccone), mentre la morale era considerata l'oggetto principale della pratica pastorale e quindi veniva affrontata nelle otto conferenze vicariali annuali dedicate alla soluzione di casi. Anche in questo campo l'analisi dei temi proposti per tali riunioni si rivela significativa al fine di ricostruire le reazioni pastorali alla situazione socioculturale in trasformazione.

4. Echi di tematiche teologiche e catechetiche europee?

Il *Kalendarium* liturgico dell'archidiocesi torinese negli anni 1861-1871 – in pratica durante il periodo di sede vacante e l'episcopato di mons. Alessandro Riccardi di Netro – prevede solo temi di morale. Ad essi il nuovo arcivescovo Gastaldi aggiunge inizialmente un dubbio sulle rubriche liturgiche e negli ultimi due anni 1881-1882 (nel periodo delle tensioni con il moralista

Bertagna) riporta una «responsio» ufficiale ai casi stessi. A partire dal 1873 però l'arcivescovo richiede in più la discussione di una relazione informativa su di una serie di problemi di esegesi biblica e di storia ecclesiastica, seguendo in tutti e due i campi un ordine logico e cronologico. L'utilità del provvedimento dovette risultare evidente se nel *Kalendarium* dei successori card. Gaetano Alimonda e mons. Davide Riccardi lo schema gastaldiano fu conservato pur con ritocchi nel contenuto dei temi.

Nel 1873-1874, ad esempio, al momento della soppressione della Facoltà teologica all'Università, si propongono i problemi esegetici principali: l'ispirazione, sua estensione e modo di intenderla con notizie sull'interpretazione che ne danno i protestanti contemporanei; la formazione del canone sia del VT che del NT con precisazioni sui proto e deutero-canoniche, con la giustificazione della tardiva codificazione nel Concilio di Trento. Seguono l'esame delle lingue originali dei libri del VT e del NT e del valore autentico della traduzione della Volgata e l'illustrazione del significato letterale e degli altri sensi dei testi biblici, indicando il valore teologico delle deduzioni che se ne possono fare. Si passa quindi all'esame dei vari libri cominciando dal precisare l'eresia o meno di chi accetta il Pentateuco ma ne discute la composizione all'epoca di Mosè o di Esdra. Alla morte di Gastaldi si è arrivati al cap. 5 dei Giudici.

Dal 1874 l'ordine nel quale sono proposti i temi cambia; infatti dallo schema morale, Scrittura, storia ecclesiastica si passa a Scrittura, morale, storia ecclesiastica accettando perciò la linea teologica (con conseguenze però scarsamente recepibili nella pratica pastorale) che faceva derivare la giustificazione della morale da una visione del mondo cristiano rivelata, piuttosto che da un marcato naturalismo deista, a cui poi la rivelazione veniva ad aggiungersi soltanto come un ulteriore approfondimento o addirittura come una sovrastruttura che talvolta lo contraddiceva imponendo un'apologetica non facile.

Si deve ipotizzare negli estensori dei temi (probabilmente i professori della nuova Facoltà pontificia ricostituita in Seminario) un'eco della catechetica sostenuta dalla scuola teologica cattolica di Tubinga (Johann Michael Sailer, Johann Sebastian Drey e Johann Hirscher) o da Johann Adam Moehler e John Henry Newman?

Per Newman indizi si possono ritrovare nel fatto che l'arcivescovo Gastaldi era stato alcuni anni in Inghilterra e leggeva e scriveva l'inglese⁴³ e del

⁴³ Alcuni elementi fanno pensare che Gastaldi, almeno dagli anni cinquanta, nutrisse stima e venerazione per il Newman, con il quale fu anche in corrispondenza epistolare. E' anche molto probabile che abbia avuto tra le mani il suo *Grammar of assent*, anche se non compare nell'elenco dei libri del Gastaldi, risalente molto probabilmente al 1851, anno in cui entrava nell'Istituto della carità: cf *Tuninetti* I, pp. 50s, 102s, 223.

resto del suo *An Essay in Aid of a Grammar of Assent* del 1845, tradotto in francese (lingua ben nota al clero piemontese) nel 1846, i cataloghi anteriori al 1905 segnalano una copia nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.⁴⁴ Ivi si trovavano anche il *Manuale di morale* (in tedesco, Tubinga 1851) di Hirscher e la *Simbolica* di Moehler nella traduzione francese del 1836. Di Sailer invece non esistevano opere in tale Biblioteca.⁴⁵

Anche se non sono precisate le date d'acquisto resta più che probabile che esso risalga agli anni in cui la Facoltà di teologia era ancora attiva essendo quasi inverosimile che negli anni seguenti la Biblioteca si preoccupasse di tali temi. Oppure è valida l'ipotesi di una loro confluenza nei fondi librari della Nazionale di opere pervenute dalle confische di biblioteche ecclesiastiche e religiose piemontesi operate negli anni 1855-1860?

La stessa imprecisione nelle date d'acquisto o di provenienza resta a proposito delle opere reperibili nella biblioteca del Seminario Arcivescovile di Torino. Qui gli autori citati sopra si trovano tutti; in particolare: la *Teologia pastorale* di Sailer nella traduzione italiana edita a Piacenza nel 1872-1874, l'*Apologetica* di Drey in tedesco del 1844-1847, le *Eroerterungen* di Hirscher in tedesco del 1846-1855. Il più rappresentato ed in traduzioni italiane è tuttavia Moehler. Di lui, accanto alla *Patrologia* edita a Milano nel 1856, esistono tre copie della *Simbolica* edita a Carmagnola nel 1852, a cui se ne aggiungono altre due della traduzione italiana di Milano 1847 con in più la traduzione francese di Besançon del 1836. Di Newmann si trovano una copia della citata traduzione dell'*Essay* e in inglese (forse lasciate da mons. Ga-

⁴⁴ Si ricordi come anche a Valdocco si era in qualche modo a conoscenza di ciò che avveniva in Inghilterra in seguito al Movimento di Oxford ed alla conversione di Newman tanto che Domenico Savio raccontò di aver avuto in proposito una visione con un messaggio da far giungere a Pio IX nel 1857 (cf MB V 626). Per esserne informati bastava del resto la lettura delle notizie fornite dalla *Civiltà Cattolica*.

⁴⁵ L'attenzione a questi autori è condizionata dal fatto che per i tedeschi si tratta degli iniziatori della teologia pastorale in sede universitaria, mentre per Newman valgono la conoscenza diretta del mondo cattolico inglese da parte di mons. Gastaldi che in Inghilterra era stato, come rosminiano, negli anni 1853-1862. Del resto la citata scuola di Tubinga ebbe legami anche con l'Università Gregoriana di Roma attraverso i professori Perrone e Franzelin e veniva quindi fatta conoscere, con articoli talvolta polemici, dalla *Civiltà Cattolica*. Naturalmente non si tratta delle uniche influenze teologico-pastorali che giungevano alla Facoltà teologica ed al mondo ecclesiastico di Torino soprattutto dalla Francia, ma si è voluto qui prospettare l'ipotesi dell'esistenza di echi di altre correnti culturali su cui gli studiosi della Chiesa piemontese dell'Ottocento potrebbero rivolgere la loro attenzione. Per un quadro generale della cultura cattolica contemporanea in Francia, Germania ed Inghilterra si vedano Roger AUBERT, *Il Pontificato di Pio IX*, in *Storia della Chiesa* (Fliche-Martin) vol. XI (trad. italiana) Torino, 1964 e, in linea più attuale, Angelo AMATO – Enrico dal COVOLO – Achille TRIACCA, *La catechesi al traguardo*, Roma, 1997. Pietro STELLA, *D. Bosco nella storia della spiritualità cattolica*, II (Roma, LAS 1981²), mentre accosta parzialmente D. Bosco a Newman e Moehler (p. 140), accenna alla mancanza, nel clero piemontese, di personalità di tali correnti teologiche (p. 505).

staldi?) *l'History of my religious opinions* del 1865 e il *The office and work of the Universities* del 1859.

Se si potessero collocare le date d'acquisto negli anni 1850-1873 tali presenze nella Biblioteca Nazionale ed in Seminario dimostrerebbero che l'intellettualità ecclesiastica torinese del secondo Ottocento viene spesso presentata culturalmente chiusa più di quanto non lo fosse. Moehler potrebbe aver spinto, sulla linea dello storicismo romantico, a prestare particolare attenzione alla storia della Chiesa vista come comunità di diocesi e vescovi e perciò delle chiese locali ma organizzate attorno al Papa, accentuando l'azione delle personalità più significative e marcanti delle varie epoche. Di Newman poteva suscitare attenzione soprattutto l'invito allo studio critico della Bibbia e dei Padri. I temi proposti per le conferenze vicariali non sono estranei a queste linee di pensiero, anche se non sembra si possano cogliere echi della teoria dello sviluppo storico del dogma sostenuta da Newman o dell'ecclesio-logia e della non polemica esposizione della teologia cattolica, confidando nella forza di persuasione che ne scaturisce senza attacchi contro i cristiani non cattolici (nel caso specifico i Luterani) di Moehler.

Queste osservazioni restano vere, mi pare, anche se il deposito della Biblioteca Nazionale derivasse da confische statali degli stessi anni. Diverso naturalmente il caso se l'acquisto si dovesse ascrivere a tempi più recenti. L'ipotesi però che gli ingressi risalgano agli anni 1850-1873 è suffragata dal fatto che tali opere sono già segnalate nei cataloghi manoscritti anteriori all'incendio che nel 1905 distrusse una parte della Biblioteca, mentre nei cataloghi di quella del Seminario le schede di collocazione non sono di data recente perché talora ancora scritte a mano.

5. Tematiche apologetiche e pastorali nell'archidiocesi di Torino

Per la storia ecclesiastica, dopo aver discusso la necessità o almeno l'utilità dello studio di essa e di aver ricordato i primi storici ecclesiastici, il *Kalendarium* torinese passa alla precisazione della data d'inizio dell'era cristiana esaminando eventuali errori di datazione ed il significato storiografico del termine «epoca», indicandone poi quelle ecclesiastiche principali. Seguono poi temi più strettamente *événements*: la storicità della venuta di S. Pietro a Roma e del suo martirio con accenni alla leggenda di Simon Mago, l'ecumenicità del cosiddetto Concilio apostolico di Gerusalemme e la sua funzione di modello-tipo, l'anno ed il luogo della morte degli altri apostoli ed evangelisti, i documenti storici sull'Assunzione della Madonna. A questi temi quasi biblici segue il racconto in ordine cronologico della vita della Chiesa

cominciando dai primi 3 successori di s. Pietro e giungendo – Gastaldi vivo – fino alle persecuzioni di Genserico. Sottolineate sono sempre le opere dei Padri ricordati (Clemente, Ignazio, Policarpo, Cipriano...).

Di tutta questa problematica gastaldiana, negli anni 1871-1873, solo poche tesi di laurea si fanno eco e precisamente: nel 1872 sull'autenticità della Volgata (Demichelis) e l'infallibilità pontificia (Bosio) e nel 1873 sull'interpretazione autentica della Bibbia da parte della Chiesa (Vay) e contro i protestanti (Cagliero), e sulla venuta di S. Pietro a Roma (Barberis).

Alcune differenze si colgono poi in particolari scelte degli immediati successori. Se il card. Gaetano Alimonda non fornisce più la «responsio» ai casi di morale, continua però il sistematico ordine cronologico gastaldiano nella presentazione dei temi legati al VT ed alla storia ecclesiastica.

Mons. Davide Riccardi propone invece delle tematiche più pastorali e perciò neotestamentarie, perché è il Vangelo la parte della Scrittura che di fatto si spiega al popolo. In esegesi si chiede infatti di precisare che genere di «fede» va prestata ai libri biblici sia proto che deutero canonici ed il valore storico dei Vangeli contro le interpretazioni di Strauss e Renan (espressamente citati) per passare poi ad uno sguardo sulle varianti del testo e sul rapporto sinottici-Giovanni. In storia ecclesiastica si chiede se Cristo fondò la Chiesa come «societas», quale sia il «novus ordo» civile e morale portato dal Cristianesimo, e – dopo una breve attenzione ai papi del Rinascimento ed alla Riforma Protestante – si insiste sulla massoneria e la Rivoluzione francese, temi particolarmente vivi nelle polemiche di fine Ottocento.

Con il cardinal Agostino Richelmy – forse in concomitanza con la pubblicazione della già citata *Storia della Chiesa in Piemonte...* del Chiuso – i temi storici toccano il periodo di Napoleone, riservando però larga attenzione al suo Concordato ed alla soppressione degli enti ecclesiastici e quindi alla problematica ecclesiastico-politica del Congresso di Vienna, della Santa Alleanza, della Restaurazione in Francia fino a Carlo X e di papa Leone XII.

Sempre a proposito di volontà di approfondimento strettamente speculativo si osservi tuttavia come l'invito alla frequenza dei corsi accademici fatto da mons. Alessandro Riccardi di Netro (1867-1871) pare abbia avuto scarso effetto nei primi anni di riapertura del Seminario; 4 laureati in 5 anni con 2 anni «buchi» paiono veramente pochi.

Si direbbe invece che il Vaticano I abbia avuto una funzione di stimolo per gli studi teologici, pur riflettendosi inizialmente soltanto in scarsa misura nelle tematiche prescelte per l'esame pubblico di laurea. Infatti il problema dell'infallibilità pontificia in particolare viene scelto soltanto dopo che mons. Lorenzo Gastaldi, che ne era stato sostenitore in Concilio, era succeduto all'arcivescovo Alessandro Riccardi di Netro restio alla sua definizione dogmatica.

I temi relativi alla Sacramentaria riflettono una linea nettamente pastorale illustrando l'Eucarestia, la Penitenza e l'Estrema Unzione. Il fatto resta ancor più evidente quando si constata che a scegliere tali temi sono i salesiani ispirati alla pratica educativa sacramentale di Don Bosco o Nicco preoccupato dell'inserimento sociale della Chiesa. I futuri professori del Seminario, del Convitto ecclesiastico o della rinata Facoltà teologica infatti Pulciano, Richelmy, Soldati e Verlucca affrontano problemi più speculativi.

6. Don Bosco e Valdocco in questa atmosfera pastorale

In tutta questa atmosfera culturale quale è la posizione di don Bosco, cioè dei salesiani o di quei chierici che a Valdocco o appartennero temporaneamente alla congregazione o vi soggiornarono soprattutto durante gli anni 1848-1863 in cui il Seminario (non la Facoltà Universitaria e neppure il seminario filosofico-teologico di Chieri) restò chiuso?

Agli effetti della pastorale popolare non pare che don Bosco intendesse entrare in discussioni teologiche, bibliche e storiche che al buon cristiano piemontese (ma non solo a quello) restavano largamente estranee. Nelle *Lecture Cattoliche* degli anni 1870-1888 infatti non si trovano particolari riferimenti a tali tematiche, se si escludono alcuni fascicoli dedicati da don Lemoyne a Lutero ed alla Riforma e la decima edizione (1888) della *Storia Ecclesiastica* di don Bosco preceduta significativamente dalla riproduzione dell'approvazione elogiativa di mons. Gastaldi per l'edizione del 1872.

Per quanto si riferisce ai laureati il discorso resta più sfumato.

Quantitativamente i laureati legati all'Oratorio costituiscono quasi un terzo del totale: 11 su 39. Si tratta di 4 salesiani «a vita» (Barberis, Bertello, Cagliero e Vota) e di almeno 7 altri (Ballesio, Capra, Cuffia, Giuganino, Norza, Rinaudo, Verlucca) rimasti più o meno a lungo ed in condizione canonica varia a Valdocco. Se poi si escludono i 10 laureati non legati all'archidiocesi di Torino, la percentuale sale quasi alla metà: 11 su 29. Il vanto tanto spesso ripetuto da don Bosco di aver salvato o fornito molte vocazioni sacerdotali alle diocesi piemontesi, ed a quella torinese in particolare, anche in questo caso non suona troppo retorico.⁴⁶

Si deve notare però che queste realtà non dimostrano l'esistenza a Valdocco di un particolare interesse all'approfondimento teologico speculativo. Solo di don Bonetti è detto espressamente (cf MB VI 732) che nel 1864 ma-

⁴⁶ La provenienza degli aspiranti alla vita clericale nell'archidiocesi di Torino per gli anni 1861-1874 è citata in *Tuninetti* II, pp. 391-392; da tale elenco la presenza degli ex-allievi dell'Oratorio di don Bosco risulta in una percentuale che talvolta si avvicina al 50%.

nifestò a don Bosco il desiderio di continuare gli studi teologici che però poi di fatto non intraprese. Per la totalità dei candidati salesiani (e per la gran maggioranza degli altri) si deve invece ipotizzare – lo si ripete qui concludendo – che agisse la volontà di utilizzare l'ultima occasione per ottenere un titolo accademico di valore legale approfittando sia delle facilità offerte dai regolamenti universitari in vigore nel riconoscimento degli esami superati in Seminario in date più o meno recenti, sia della disponibilità del Rettore e del Collegio teologico a convalidare tale scelta.

Non era il caso della sola morente Facoltà di teologia. In un momento di espansione dei vari tipi di scuole superiori, soprattutto ad indirizzo classico, dopo l'unità d'Italia negli anni 1860-1876, di fronte al gran numero di professori, spesso da tempo nell'insegnamento, sprovvisti però di titoli e soprattutto di *curricola* scolastici di tipo burocraticamente nuovo rispetto a quelli vigenti in quasi tutti gli Stati preunitari, il Parlamento e soprattutto il Ministero della Pubblica Istruzione tendevano ad emanare, per tale personale, una serie di sanatorie che ne permettessero la continuazione nell'attività, mentre si esigeva dalle giovani leve la regolare osservanza della nuova legislazione sui corsi universitari e sulle abilitazioni all'insegnamento.⁴⁷

Conclusione

Don Bosco si inseriva dunque in un momento transitorio della legislazione scolastica italiana con una scelta molto pragmatica in vista della continuazione legale delle sue opere, rivelando ancora una volta che, nei problemi dell'istruzione e dell'educazione popolare e non solo in quelli, la sua attenzione era rivolta alla sostanza dei problemi più che alle formali regolarità accademiche.

Del resto anche in campo statale non tutti i responsabili – sia nelle Università sia nel Ministero della Pubblica Istruzione – condividevano una linea d'intervento molto realistica, che pareva aiutare a mantenere scadente, dal punto di vista strettamente scientifico, sia il livello degli studi universitari sia quello della scuola postunitaria. Questi oppositori tuttavia restarono a lungo una minoranza. Un'eco di queste differenze si può notare nelle difficoltà incontrate, non però nella Facoltà di Teologia, negli esami sostenuti da don Francesia e don Durando nel 1865 davanti a commissioni esaminatrici in cui erano presenti il Rettor Magnifico dell'Università di Torino, Ercole Ricotti, storico, e Michele Coppino, allora professore di Letteratura Italiana e poi Mi-

⁴⁷ Giacomo CIVES (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai giorni nostri*, Firenze, 1990 (ristampa 1994), pp. 105-198; 267-285.

nistro della Pubblica Istruzione per breve tempo nel 1867 e poi dal marzo del 1876 al marzo del 1878, accanto però alla benevola comprensione di Provveditori agli studi a Torino e dello stesso Ministro della Pubblica Istruzione Michele Amari.